Relazione esplicativa del Commissario ad acta

Premessa

Con Sentenza n. 482/2024 del 20/02/2024, intervenuta sul ricorso per l'ottemperanza della Sentenza del TAR Lombardia, Milano, Sezione IV, n. 852/2023 del 05/04/2023, proposto dall'Associazione L.A.C. Lega per l'Abolizione della Caccia Onlus contro il Consiglio Regionale della Lombardia e la Regione Lombardia (Reg. Ric. 2427/2023). il Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia – Milano, Sez. IV, ha statuito quanto segue: "*Considerate (i) la necessità di dare attuazione a una pronuncia della Corte costituzionale, (ii) la pluralità dei contenziosi che, almeno a partire dal 2006 (cfr., per un excursus, Consiglio di Stato, II, 3 ottobre 2019, n. 6630), hanno avuto a oggetto l'esatta individuazione dei valichi montani e (iii) l'assenza di discrezionalità nella loro identificazione – trattandosi di porre in essere un accertamento tecnico in senso stretto, che implica la verifica di dati certi, non suscettibili di apprezzamenti opinabili (cfr. Consiglio di Stato, III, 25 settembre 2023, n. 8501) –, (iv) nonché versandosi in una giurisdizione di merito, qual è il giudizio di ottemperanza, si ritiene opportuno affidare in via diretta l'esecuzione della presente pronuncia a un Commissario ad acta, individuato nella persona del Direttore Generale dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (I.S.P.R.A.), con facoltà di delega ad altro qualificato funzionario del medesimo Istituto, che provvederà a compiere quanto stabilito nella presente sentenza nel termine di 150 (centocinquanta) giorni dal suo insediamento, nel rispetto delle regole tecnico-scientifiche applicabili alla specifica materia, avvalendosi di tutte le strutture pubbliche ritenute in grado di fornire un utile supporto; all'esito dell'espletamento dell'incarico, il Commissario ad acta depositerà in giudizio, nel rispetto delle regole tecniche del processo amministrativo telematico (D.P.C.S. n. 134 del 2020), una relazione esplicativa riguardante l'attività svolta*".

Il Direttore Generale dell'ISPRA, al fine di dare esecuzione in via diretta alla Sentenza del TAR Lombardia – Milano, Sez. IV, n. 482/2024 del 20/02/2024, in data 20/03/2024, con nota del 29/02/2024, ha delegato il sottoscritto, Dott. Piero Genovesi, dipendente di ISPRA con qualifica di Dirigente del Servizio per il coordinamento della fauna selvatica, quale funzionario qualificato per l'incarico di Commissario *ad acta*, allo scopo di individuare i valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna da sottoporre a tutela ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157, art. 21, comma 3, che recita "*La caccia è vietata su tutti i valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna, per una distanza di mille metri dagli stessi.*"

Il sottoscritto si è formalmente insediato in qualità di Commissario *ad acta*, come da verbale prot. n. MI.2024.0047148 del 22/03/2024 della Regione Lombardia.

In considerazione della rilevante mole di lavoro richiesta per il completamento dell'incarico e della complessità dell'attività istruttoria, il Commissario *ad acta,* con nota del 22/07/2024, ha chiesto al TAR Lombardia, Sezione IV, una proroga al 31/10/2024 per il deposito della relazione finale. In data 29 luglio u.s. è stato notificato il Decreto N. 00267/24 del TAR Adìto, di accoglimento della suindicata istanza di proroga.

Ruolo del Commissario ad Acta

Come indicato in premessa, la Sentenza del TAR Lombardia – Milano, Sez. IV, n. 482/2024 del 20/02/2024 ha disposto la nomina di un Commissario ad acta allo scopo di individuare i valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna da sottoporre a tutela ai sensi della legge 11 febbraio 157/1992, art. 21, comma 3, che recita "*La caccia è vietata su tutti i valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna, per una distanza di mille metri dagli stessi.*"

La disposizione legislativa sopra richiamata è finalizzata a tutelare gli uccelli migratori in una fase cruciale del loro ciclo biologico annuale e in un contesto nel quale si trovano in condizioni di particolare vulnerabilità. Gli uccelli del sistema migratorio eurasiatico-africano effettuano regolari movimenti dai quartieri riproduttivi alle aree di svernamento e viceversa, in fasi stagionali ben determinate. All'interno di queste finestre temporali, gli uccelli utilizzano le condizioni meteorologiche più favorevoli allo spostamento, cercando di contenere il dispendio energetico e limitare la mortalità. Molte specie, nell'attraversamento di barriere ecologiche, quali le catene o i contrafforti montuosi, tendono ad incanalarsi lungo percorsi preferenziali, sfruttando quelle depressioni nelle linee di crinale - i passi o valichi per l'appunto - che consentono di transitare da una valle all'altra con un minor dispendio di energia. Nel superamento dei punti di valico, le quote di volo sono particolarmente basse e, soprattutto, in caso di vento contrario alla direzione di volo, anche la velocità di passaggio è ridotta. Queste depressioni rappresentano quindi dei "colli di bottiglia" dove convergono numerosi migratori, determinando densità elevate anche di individui di specie non gregarie. In determinate condizioni meteo questo può determinare, nel volgere di poche ore, il transito di ingenti quantitativi di uccelli appartenenti a specie diverse.

L'attraversamento dei valichi rende gli uccelli migratori particolarmente vulnerabili al prelievo venatorio per le basse quote di transito e la ridotta velocità. La facilità con cui gli uccelli possono essere catturati o uccisi, durante l'attraversamento dei valichi, è stata tradizionalmente sfruttata in varie parti d'Italia per prelevare ingenti quantitativi di migratori attraverso la tecnica dell'aucupio o la caccia praticata con armi da fuoco. Oltre al prelievo diretto intenzionale, poiché nei valichi possono transitare stormi misti molto numerosi formati da diverse specie sia cacciabili sia protette, la norma consente anche di ridurre il rischio di abbattimento involontario di specie tutelate, alcune delle quali fortemente minacciate.

Per valutare appieno la *ratio* di questa disposizione normativa, va rilevato come la necessità di tutelare gli uccelli migratori sia stata richiamata dal legislatore anche al comma 5 dell'art. 1 della legge n. 157/1992. Tale comma dispone che le regioni e le province autonome provvedano: "*ad istituire lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, segnalate dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica* […], *zone di protezione finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione, conforme alle esigenze ecologiche, degli habitat interni a tali zone e ad esse limitrofi*" oltre che: "*al ripristino dei biotopi distrutti e alla creazione di biotopi*". Il medesimo comma prescrive, inoltre, che "*in caso di inerzia delle regioni e delle province autonome per un anno dopo la segnalazione da parte dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, provvedono con controllo sostitutivo, d'intesa, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e il Ministro dell'ambiente*". Deve dunque ritenersi che la tutela degli uccelli migratori rappresenti per lo Stato italiano una priorità, anche alla luce degli obblighi assunti dal nostro Paese con l'adesione all'Unione Europea, nonché con la sottoscrizione della Convenzione di Berna per la conservazione della vita selvatica in Europa, della Convenzione di Bonn per la conservazione delle specie migratrici (UNEP-CMS) e degli Accordi internazionali collegati a quest'ultima convenzione (AEWA e *Raptors MoU*).

Nello specifico, il compito del Commissario ad acta è quello di identificare i valichi montani interessati dalle rotte migratorie degli uccelli, analizzando i dati relativi al monitoraggio delle stesse, anche avvalendosi dei dati storici, al fine di dare applicazione alle norme sopra richiamate.

Azioni implementate

All'atto dell'insediamento del Commissario ad acta, al fine di fornire supporto per lo svolgimento delle attività necessarie all'incarico, è stato individuato un Dirigente della Regione Lombardia - Dott. Faustino Bertinotti - per l'acquisizione di relazioni, dati, pubblicazioni scientifiche ed altra documentazione utile alla ricognizione delle conoscenze disponibili in materia.

Inoltre, per il necessario supporto tecnico - scientifico per lo svolgimento delle analisi richieste dall'incarico, è stata all'uopo costituita una task force, composta da personale ISPRA con competenze nei rilevanti aspetti scientifici, cartografici, documentali e giuridici. La task force, a conclusione del lavoro, ha prodotto un dettagliato documento tecnico, che si allega alla presente, nel quale sono contenuti i dati analizzati, le definizioni di valico adottate, i metodi di analisi applicati e i risultati conseguiti.

Per l'individuazione dei valichi montani, presenti in Lombardia, si è, innanzitutto, proceduto ad adottare una definizione oggettiva di tale fattispecie. Per far questo, si è partiti dalla definizione riportata nella nota prot. n. 1598/T-A50 del 16.03.1993 dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (oggi confluito in ISPRA), che definisce valico*: "la depressione presente in un punto di un contrafforte montuoso che consente il passaggio con minore difficoltà".* Alla luce di una ricerca bibliografica, tale definizione è stata integrata con un elemento aggiuntivo, ovvero che i valichi, per essere tali, devono mettere in comunicazione due valli diverse. Si è quindi partiti da una definizione geografica di valico per le depressioni presenti in un punto di un contrafforte montuoso, che consentono il passaggio con minore

difficoltà da una valle all'altra. Per permettere una più accurata definizione dei valichi, si è quindi tenuto conto di un ulteriore elemento, ovvero la toponomastica. I valichi principali storicamente sono stati, infatti, dotati di un toponimo riportato sulla cartografia topografica italiana, sia ufficiale (Istituto Geografico Militare - IGM, Carta Tecnica Regionale - CTR), sia escursionistica. Successivamente, sono stati esclusi i toponimi ricadenti al di fuori del territorio della Lombardia, posti ad una distanza superiore ai 1.000 m dal confine regionale. Si è quindi proceduto ad una ulteriore verifica, accertando che ogni toponimo fosse posizionato effettivamente in corrispondenza di una sella topografica e di una linea spartiacque. I toponimi collocati in un sito che non possedesse entrambi questi requisiti sono stati scartati.

E' stato quindi effettuato un confronto tra i valichi individuati attraverso questo processo e quelli elencati nella DCR 53/2023, nello studio realizzato dall'Università dell'Insubria e da ERSAF su incarico della Regione. Tale confronto ha evidenziato come la maggior parte dei valichi, inclusi nelle due liste, coincidesse con quelli individuati, tranne che in dieci casi. Di conseguenza si è deciso di aggiungere nel database ulteriori cinque valichi segnalati nello studio Insubria – ERSAF, per i quali non erano stati riscontrati toponimi. Sono state escluse, invece, tre località indicate nello studio Insubria - ERSAF e due presenti nella DCR 53/2023, dal momento che risultano prive dei requisiti necessari per rientrare nella definizione di valico precedentemente recepita in quanto ubicate in corrispondenza di cime montuose, fondovalle o versanti (tabella 1).

Tabella 1. Valichi individuati dal DCR 53/2023 e dallo studio Insubria-ERSAF esclusi nel presente lavoro in quanto non corrispondenti alla definizione di valico.

Fonte del dato	Denominazione	Provincia	Coordinate X	Coordinate Y
INSUBRIA - ERSAF	Monte Rotondo	PV	516498	4950081
INSUBRIA - ERSAF	Cima delle Scalette	PV	525398	4954230
INSUBRIA - ERSAF	Monte Lesima	PV	520612	4947441
DCR 53/2023	Malga Mola	BS	600201	5116608
DCR 53/2023	Monte della Piana	BS	598350	5116367

Per quanto riguarda l'altimetria, sono stati considerati i valichi posti ad una quota uguale o superiore a 600 m, ed i valichi posti a quota anche inferiore a 600 m, ma ricadenti all'interno di un comune il cui territorio abbia un'altitudine media uguale o superiore ai 600 metri. La scelta di non limitarsi ad adottare il solo criterio 1) è stata motivata dal fatto che lungo una linea di crinale, con cime anche

molto elevate, possono esserci valichi posti ad un'altitudine inferiore ai 600 dove convergono molti migratori, attratti proprio dalla quota ridotta che permette loro di superare più facilmente il rilievo montuoso.

Per la determinazione dei flussi migratori, si è fatto riferimento alla presenza di uccelli in migrazione utilizzando tre diverse fonti di dati: **1)** la distribuzione dei dati di inanellamento e ricattura di uccelli migratori; **2)** la distribuzione degli impianti di cattura dell'avifauna e degli appostamenti fissi di caccia; **3)** le informazioni disponibili in bibliografia. Tutte e tre queste fonti di dati possono contribuire ad individuare le aree frequentate dagli uccelli durante la migrazione. Nel caso delle catture effettuate nel corso dell'attività di inanellamento, è stato dimostrato che queste riflettono l'intensità della migrazione misurata attraverso l'impiego di radar. Per quanto concerne gli impianti di cattura, la loro ubicazione è stata utilizzata da tempo per descrivere l'esistenza di importanti flussi di migrazione lungo il limite meridionale dell'arco alpino.

Per individuare le aree maggiormente interessate dalla presenza di uccelli migratori, il territorio regionale è stato suddiviso in celle di forma quadrata di 5 km di lato. A ciascuna cella è stato attribuito un punteggio differente a seconda che, al suo interno, ricadano una o più tipologie di informazioni sulla presenza di uccelli migratori, ovvero: **1)** dati di presenza di uccelli migratori derivanti dall'attività di inanellamento (inanellamenti e ricatture effettuate da inanellatori); **2)** dati di presenza di uccelli migratori non derivanti dall'attività di inanellamento (ricatture effettuate da soggetti diversi dagli inanellatori); **3)** presenza di appostamenti fissi, impianti di aucupio o stazioni di inanellamento.

Le informazioni ricavate dall'analisi bibliografica, non essendo tra loro omogenee, non sono state impiegate per classificare le celle interessate dalla presenza dei migratori, ma sono state utilizzate a titolo comparativo per integrare i risultati ottenuti.

Risultati

Al termine dell'analisi, sono risultate 399 le celle prive di informazioni sulla presenza di uccelli migratori (classificati quindi in classe 0), mentre sono rispettivamente 453, 180 e 69 le celle con 1 (Classe 1), 2 (Classe 2) e 3 (Classe 3) tipologie differenti di dati.

In conclusione, attraverso l'analisi dei dati disponibili nel corso della presente istruttoria, sono stati individuati 481 valichi montani interessati dalle rotte di migrazione. Non è possibile escludere che altri passi, per i quali attualmente non si dispone di informazioni, siano da includere nella lista, come dimostra la circostanza che alcuni valichi non individuati attraverso l'analisi dei dati disponibili in effetti risultino luoghi di intenso transito migratorio in base alla letteratura.

I risultati delle indagini condotte sono stati quindi confrontati con la lista dei valichi montani identificati nella relazione Insubria-ERSAF. I risultati di tale ulteriore indagine sono riportati in Tabella 2.

Dai risultati del confronto effettuato, i valichi indicati nella relazione Insubria-ERSAF sono stati quindi classificati in: **1)** valichi montani interessati da rotte di migrazione di avifauna; **2)** valichi siti in prossimità di altri valichi interessati da rotte di migrazione di avifauna; **3)** valichi per i quali non sono emersi dati certi circa il passaggio di rotte di migrazione di avifauna.

Tabella 2. Caratterizzazione dei valichi individuati dal DCR 53/2023 e dallo studio Insubria-ERSAF in riferimento ai flussi migratori.

Regione	Toponimo INSUBRIA	Toponimo ISPRA	UTM32N_EST	UTM32N_NORD	Provincia	Risultati dell'analisi condotta
ALPI	Sella di Mandro	Cocca di Lodrino	600102	5062840	BS	Valico montano interessato da rotte di migrazione di avifauna
	Passo del Tonale	Passo del Tonale	621933	5123930	BS-TN	Valico montano interessato da rotte di migrazione di avifauna secondo Micheli e Pedrini 2000
	Valico di Capovalle	Passo San Rocco o di Capovalle	619684	5067300	BS	Valico montano interessato da rotte di migrazione di avifauna
	Passada	La Passata	536833	5076200	BG-LC	Valico montano sito a ca 65 m dal Valico La Passata, quest'ultimo interessato da rotta di migrazione di avifauna*
	Passo della Crocetta	Passo della Crocetta	561408	5081150	BG	Valico montano interessato da rotte di migrazione di avifauna
	Foppella di Colle San Zeno	Colle San Zeno	592251	5070330	BS	Valico montano sito a circa 590 m da Colle di San Zeno, quest'ultimo interessato da rotta di migrazione di avifauna*
	Malga Mola	non risulta			BS	Non rispondente alla definizione di valico adottata per la presente relazione
	Passo del Vivione	Passo del Vivione	592826	5098830	BG-BS	Valico per il quale sono emersi dati circa il passaggio di rotte di migrazione di avifauna a scala di 5 km
	Valico del Canto Basso	Canto Basso	553411	5068070	BG	Valico montano sito a circa 173 m dal dal valico Canto Basso, quest'ultimo interessato da rotta di migrazione di avifauna*
	Passo della Berga	Passo della Berga	610371	5072650	BS	Valico montano interessato da rotte di migrazione di avifauna
	La Passata	non risulta			BG	Valico montano sito a ca 1000 m dal Valico Di Salmezza interessato da rotta di migrazione di avifauna
	Valico Forcella	La Forcella	559808	5073280	BG	Valico montano sito a ca 78 m dal Valico La Forcella, quest'ultimo interessato da rotta di migrazione di avifauna*
	Passo del Pertus	Passo del Petrus o Ponte degli Spagnoli	537206	5073790	BG-LC	Valico montano interessato da rotte di migrazione di avifauna
	Passata della Crocetta	Passata della Crocetta	602164	5057370	BS	Valico montano interessato da rotte di migrazione di avifauna
	Passo della Manina	Passo della Manina	579572	5096060	BG	Valico per il quale non sono emersi dati certi circa il passaggio di rotte di migrazione di avifauna
	Monte Frà	Valico Monte Fra	600515	5080340	BS	Valico per il quale sono emersi dati circa il passaggio di rotte di migrazione di avifauna a scala di 5 km
	Giogo della Presolana	Giogo della Presolana	585053	5086750	BG-BS	Valico per il quale sono emersi dati circa il passaggio di rotte di migrazione di avifauna a scala di 5 km
	Passo del Giovo	Passo del Giovetto	595968	5098350	BG-BS	Valico per il quale sono emersi dati circa il passaggio di rotte di migrazione di avifauna a scala di 5 km
	Passo del Cedrino	Passo del Cedrino	538438	5091340	BG-LC	Valico montano interessato da rotte di migrazione di avifauna
	Passo Ca' San Marco	Passo San Marco	548103	5099480	BG (SO)	Valico montano interessato da rotte di migrazione di avifauna
	Passo delle Portole	Passo delle Portole	609219	5072890	BS	Valico montano interessato da rotte di migrazione di avifauna
	Passo della Portula	Passo di Portula	568838	5096200	BG	Valico per il quale sono emersi dati circa il passaggio di rotte di migrazione di avifauna a scala di 5 km
	Passo di Crocedomini	Passo di Crocedomini	609329	5084740	BS	Valico montano interessato da rotte di migrazione di avifauna
	Passo di Scarpapè	Passo di Scarpapè	630032	5070510	BS	Valico per il quale sono emersi dati circa il passaggio di rotte di migrazione di avifauna a scala di 5 km
	Passo Val Sanguigno	Passo di Valsanguigno Nord	564234	5093330	BG	Valico per il quale sono emersi dati circa il passaggio di rotte di migrazione di avifauna a scala di 5 km
	Forcella d'Artavaggio	Forcella d'Artavaggio	541425	5086780	BG-LC	Valico per il quale sono emersi dati circa il passaggio di rotte di migrazione di avifauna a scala di 5 km
	Bocca di Prada	Bocchetta di Prada	528112	5090850	LC	Valico montano interessato da rotte di migrazione di avifauna
	Passo della Puria	Passo della Puria	629953	5071160	BS	Valico per il quale sono emersi dati circa il passaggio di rotte di migrazione di avifauna a scala di 5 km
	Passo della Spina	Passo della Spina	611763	5072040	BS	Valico montano interessato da rotte di migrazione di avifauna
	Roccoli dei Lorla	Sella del Legnone	528250	5104830	LC	Valico montano sito a ca 120 m dal valico Sella del Legnone, quest'ultimo interessato da rotta di migrazione di avifauna*
	Monte Crestoso	Passo del Crestoso	601678	5079010	BS	Valico per il quale sono emersi dati circa il passaggio di rotte di migrazione di avifauna a scala di 5 km
	Bocchetta di Chiaro	Bocchetta di Chiaro	529366	5117700	CO (SO)	Valico montano interessato da rotte di migrazione di avifauna
	Valico Campo d'Avena	Campo d'Avena	574501	5075910	BG	Valico montano interessato da rotte di migrazione di avifauna
	Monte della Piana	non risulta			BS	Non rispondente alla definizione di valico adottata per la presente relazione
APPENNINI	Passo del Giovà	Passo del Giovà	517190	4947830	PV	Valico montano interessato da rotte di migrazione di avifauna
	Tre Passi	Passo delle Tre Strade o Tre Passi	524784	4961010	PV	Valico montano interessato da rotte di migrazione di avifauna
	Monte Lesima	non risulta			PV	Non rispondente alla definizione di valico adottata per la presente relazione
	Monte Rotondo	non risulta			PV	Non rispondente alla definizione di valico adottata per la presente relazione
	Colle della Seppa	Colle della Seppa	516105	4951940	PV	Valico montano interessato da rotte di migrazione di avifauna
	Passo di Scarparina	Passo Scaparina	523239	4957910	PV	Valico montano interessato da rotte di migrazione di avifauna
	Cima delle Scalette	non risulta			PV	Non rispondente alla definizione di valico adottata per la presente relazione
						*le distanze tra valichi sono indicative

Conclusioni

Si evidenzia che, per la redazione della presente relazione, ci si è basati sull'analisi dei migliori dati disponibili, mentre non è stato possibile realizzare raccolte dati dirette, che avrebbero richiesto necessariamente un rilevante impegno operativo, condotto per più stagioni. In particolare, si è fatto riferimento ai dati di inanellamento riferiti al periodo 1929-2021 ed a dati relativi alla localizzazione di siti di prelievo degli uccelli selvatici per finalità diverse (stazioni di inanellamento scientifico, impianti tradizionali per l'aucupio, appostamenti fissi).

Come riportato nella sottostante tabella 3, a conclusione delle indagini condotte, 19 dei valichi indicati nella relazione Insubria-ERSAF sono interessati dal passaggio di rotte di migrazione di avifauna e quindi da sottoporre a tutela, per un raggio di 1000 m dalle coordinate riportate.

Tabella 3, contenente i 19 valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna da sottoporre a tutela ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157, art. 21, comma 3.

Regione	Toponimo ISPRA	UTM32N_EST	UTM32N_NORD	Provincia
ALPI	Cocca di Lodrino	600102	5062840	BS
	Passo del Tonale	621933	5123930	BS-TN
	Passo San Rocco o di Capovalle	619684	5067300	BS
	Passo della Crocetta	561408	5081150	BG
	Passo della Berga	610371	5072650	BS
	Passo del Petrus o Ponte degli Spagnoli	537206	5073790	BG-LC
	Passata della Crocetta	602164	5057370	BS
	Passo del Cedrino	538438	5091340	BG-LC
	Passo San Marco	548103	5099480	BG (SO)
	Passo delle Portole	609219	5072890	BS
	Passo di Crocedomini	609329	5084740	BS
	Bocchetta di Prada	528112	5090850	LC
	Passo della Spina	611763	5072040	BS
	Bocchetta di Chiaro	529366	5117700	CO (SO)
	Campo d'Avena	574501	5075910	BG
APPENNINI	Passo del Giovà	517190	4947830	PV
	Passo delle Tre Strade o Tre Passi	524784	4961010	PV
	Colle della Seppa	516105	4951940	PV
	Passo Scaparina	523239	4957910	PV

Ulteriori 5 valichi sono posti a distanza inferiore a 1000 m da valichi interessati dal passaggio di rotte di migrazione di avifauna. Infine, 5 valichi indicati nella relazione Insubria-ERSAF non appaiono ricadere nella definizione di valico montano adottata per la presente relazione.

Ulteriori 10 valichi sono siti in celle di 5 km per le quali sono emersi dati che indicano il passaggio di rotte di migrazione, pur non essendo emersi dati di migrazione a scala più fine, di 1 km. Inoltre, sono stati identificati altri 5 valichi, per i quali non sono emersi dati che confermassero il passaggio di rotte di migrazione, ma posti a breve distanza da valichi per i quali invece le analisi riportate nel documento allegato alla presente relazione hanno evidenziato il passaggio di rotte di migrazione (per questi ultimi le coordinate fornite sono quelle dei valichi identificati da ISPRA, localizzati in prossimità dei toponimi indicati).

Per tali 15 valichi, riportati in tabella 4, potranno essere condotte indagini con metodi quantitativi quali, in particolare, raccolta dati tramite utilizzo di radar, conteggi diurni visivi, conteggi notturni con tecnica del moon watching, raccolta dati biacustici, per verificare il passaggio di rotte di migrazione. A tal fine, si evidenzia che Regione Lombardia ha affidato un incarico all'Università dell'Insubria per lo svolgimento di indagini quantitative tramite radar e altre tecniche quantitative. I valichi riportati in tabella 4 per i quali non emergano dati scientifici che escludano il passaggio di rotte di migrazione, o i valichi per i quali non verranno condotte indagini, andranno sottoposti a tutela ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157, art. 21, comma 3 entro e non oltre 24 mesi.

Tabella 4, contenente 15 valichi montani per i quali potranno essere condotte entro 24 mesi verifiche del passaggio di rotte di migrazione dell'avifauna tramite metodi quantitativi; i valichi per i quali non emergano dati scientifici che escludano il passaggio di rotte di migrazione, o i valichi per i quali non verranno condotte indagini, andranno sottoposti a tutela ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157, art. 21, comma 3.

Toponimo	UTM32N_EST	UTM32N_NORD	Provincia
Passo del Vivione	592826	5098830	BG-BS
Valico Monte Fra	600515	5080340	BS
Giogo della Presolana	585053	5086750	BG-BS
Passo del Giovetto	595968	5098350	BG-BS
Passo di Portula	568838	5096200	BG
Passo di Scarpapè	630032	5070510	BS
Passo di Valsanguigno Nord	564234	5093330	BG
Forcella d'Artavaggio	541425	5086780	BG-LC
Passo della Puria	629953	5071160	BS
Passo del Crestoso	601678	5079010	BS
Passada	536833	5076200	BG-LC
Foppella di Colle San Zeno	592251	5070330	BS
Valico del Canto Basso	553411	5068070	BG
Valico Forcella	559808	5073280	BG
Roccoli dei Lorla	528250	5104830	LC

Appare opportuno, inoltre, prevedere lo svolgimento di ulteriori indagini condotte con metodi quantitativi, nei valichi non inclusi nelle tabelle 2 e 4, ma indicati come interessati da rotte di migrazione nel documento tecnico allegato alla presente relazione, dando priorità ai valichi classificati come di Classe 3 o 2, al fine di verificare ulteriori siti importanti per la migrazione di avifauna da sottoporre a tutela, ad integrazione della lista dei valichi montani interessati dal passaggio di rotte di migrazione di avifauna indicati nelle tabelle 3 e 4. Le indagini integrative potranno anche determinare una modifica della lista dei valichi indicati dalla presente relazione come interessati dal passaggio di rotte di migrazione, qualora dati quantitativi facciano emergere un non significativo passaggio di avifauna in alcuni di essi. ISPRA comunica la propria disponibilità, se richiesto, ad aggiornare la lista dei valichi indicati nella presente relazione una volta trasmessi all'Istituto i risultati delle indagini condotte.

Roma, 18/10/2024

Il Commissario *ad acta*

Dott. Piero Genovesi
(*firmato digitalmente)*

Firmato digitalmente da: PIERO GENOVESI
Limitazioni d'uso: Explicit Text: Certificate issued through Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID) digital identity, not usable to require other SPID digital identity
Luogo: Roma
Data: 18/10/2024 10:28:18

Allegati n. 1 "Documento tecnico: individuazione dei valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna".